

**Raduno a Pannesi di Lumarzo (Genova)****Dov'è nata la Resistenza, festeggiata la Repubblica**

Si è svolto il 2 giugno il tradizionale raduno a Pannesi di Lumarzo (Genova) in memoria dei primi Distaccamenti partigiani organizzato dall'ANPI Provinciale di Genova con la collaborazione del Comune di Lumarzo.

La cerimonia – dopo il saluto del Sindaco Guido Guelfo e dopo una breve lettura del Vangelo secondo Giovanni “Gesù, il Buon Pastore”, e del Salmo 23 “Il Divino Pastore” da parte del Pastore Protestante Gianluigi Bevegni – prevedeva l’orazione ufficiale del sen. Raimondo Ricci, Presidente ILSREC e Vicepresidente Nazionale dell’ANPI che, impossibilitato per motivi di salute, è stata sostituita dalla lettura di un suo breve documento nel quale ricordava come la tradizionale ricorrenza del 2 giugno «è stata per tutti noi, combattenti della Resistenza e deportati, l’apuntamento che ha segnato l’eredità più significativa della lotta per la libertà e il mutamento stesso dell’identità politica, sociale e morale del nostro Paese: il momento nel quale è stato deciso il mutamento della forma istituzionale del nostro Stato da monarchia a repubblica e sono state poste le basi della nostra Costituzione repubblicana che ha trasformato l’Italia da Paese totalitario in Paese democratico avanzato», più avanti scrive: «Ricordo fra gli altri l’incontro meditato e responsabile nel quale il 2 giugno del 1960, sotto una fine pioggia che non bagnava tuttavia il nostro entusiasmo, alla presenza di Umberto Terracini abbiamo assunto la decisione di batterci ad oltranza per impedire che venisse tenuto a Genova il Congresso nazionale del MSI, che avrebbe segnato il ritorno dei nostalgici del fascismo alla direzione politica del Paese, e ricordo tutta la possente mobilitazione che, sotto la guida di Giorgio Gimelli, ne è derivata mutando le prospettive stesse, in quel momento, della politica italiana» continua «...Incombe su di noi un passaggio generazionale al quale nessuno può sottrarsi, ma confido tuttavia che le generazioni più giovani che sentono profondamente i valori della Resistenza e della grande stagione che essa ha rappresentato nella storia d’Italia, sapranno tenere alta la bandiera dell’ANPI e di tutto ciò che essa ha rappresentato e ancora rappresenta nel difficile e pericoloso momento di transizione e di rischio per la nostra vita politica e per la stessa

nostra democrazia». Le conclusioni della cerimonia sono state tenute dall’on. Fulvio Cerofolini, Presidente dell’ANPI Provinciale di Genova cui è seguita la deposizione di corone alla lapide al Bosco di Pannesi, poi in località “5 Strade”, alla Cappelletta che ricorda i 10 Caduti della Brigata SAP che operò nella zona ed alla lapide che ricorda il Sacrificio di Oreste Ughini “Bedin”, componente della 59ª Brigata Garibaldi “Caio”, Brigata di Manovra senza una base fissa comandata da Istriano.

In una lettera del 28 settembre 1944, scritta proprio da Pannesi, “Piemonte” scrive a “Dan” raccontando il tragico episodio della morte di “Bedin”: «La squadra di Bedin marciava sulla strada carrozzabile di Lumarzo verso le 2 di notte, quando improvvisamente si trovò a pochi passi (circa 6 metri) da una colonna di tedeschi composta, secondo informazioni assunte, da circa 2mila, di transito a Lumarzo; uno della squadra di Bedin diede l’altolà ai primi uomini della pattuglia di testa della colonna, certamente immaginava e non si saranno accorti del grande numero di nemici; fatto sta che il nemico continuava ad avanzare in punta di piedi e ad estendersi ai lati destro e sinistro della squadra di Bedin, allora Inquilini per primo ha fatto una raffica seguito anche da Bedin e compagni che tutti si misero a sparargli. Ne è seguita una battaglia. Accortosi però che correavano il pericolo di essere accerchiati diede l’ordine di mettersi in salvo, mentre Bedin, che continuò la strada e a sparare, restò ucciso per salvare i suoi compagni».

La madre Delfina Ughini Bergonzi scrive il 28 novembre 1944 in risposta alla comunicazione del decesso del figlio la seguente commovente lettera: «Gentile Signore, è con l’animo veramente commosso che ringrazio, che ringrazio con Voi l’egregio Comandante Istriano e la Brigata tutta per le parole sentite e che tanto bene hanno procurato al mio cuore. L’affetto per il mio povero caro che i suoi compagni di fede portarono sarà sempre presente in me, spero che il sacrificio del povero Oreste varrà a portare a glorioso fine l’opera che darà con la Libertà alla Patria, la pace e la tranquillità alle famiglie. Grazie pertanto di tutto ed assicurando eterna gratitudine permetta le porga i miei sentiti ossequi».

In seguito alla morte di Oreste Ughini “Bedin” il Comando della Brigata “Caio” gli intitola un Distaccamento, mentre i partigiani della zona di Lumarzo danno il nome di “Bedin” alla Brigata Garibaldi SAP che operava nella zona.



Visitate  
il sito dell'ANPI

**www.anpi.it**

## Il ricordo del sacrificio di Cichero paese decorato di Croce di Guerra al V.M.



Il 10 giugno si è svolta a Cichero, a cura del Comitato Permanente della Resistenza della Provincia di Genova, la cerimonia commemorativa in ricordo del sacrificio del paese decorato di Croce di Guerra al V.M. Dopo la deposizione delle corone alle lapidi dei Caduti e i saluti di Luisa Chiesa, Sindaco di S. Colombano Certenoli e del rappresentante dell'ANPI di Chiavari, l'orazione ufficiale è stata affidata al prof. Luca Borzani, che ha sostituito il sen. Raimondo Ricci impossibilitato a partecipare.

Nel corso della cerimonia sono stati ricordati i 7 eroici partigiani che qui furono fucilati: Giancarlo Antonioni, Salvatore Daverio, Giuseppe Giacometti, Carlo

Parodi, Serafino Pinna, Vinicio Ventisette e un giovane rimasto ignoto; tutti appartenenti al Gruppo Ufficio Stampa della Resistenza.

Subito dopo l'8 settembre si erano collegati a Chiavari con i primi gruppi della Resistenza, iniziando la loro attività patriottica lottando contro i nazifascisti e curando il delicato incarico della stampa clandestina. Nella casa di Carlo Parodi, giovane studente, si lavorava assiduamente alla composizione dei fogli clandestini, curando inoltre la diffusione in città. Successivamente il gruppo si trasferì a Cichero con il suo piccolo laboratorio e con il compito di curare il Servizio Stampa e Propaganda partigiana.

Ma, dalla Casa dello Studente di Genova, nei primi giorni del luglio 1944 partì una colonna di SS e Brigate Nere camuffati da partigiani. Caduti nell'imboscata, dopo feroci percosse, i partigiani furono costretti a scavare la fossa nella quale furono selvaggiamente abbattuti a raffiche di mitra. Morirono al grido di "Viva l'Italia!"

Era il 17 luglio 1944. Per alcuni giorni il terrore si abbatté su Cichero dove decine e decine di case vennero bruciate assieme alle masserizie.

Un giovanissimo Italo Calvino (21 anni), in attesa di riprendere la lotta partigiana, affida a questi versi, per molto tempo inediti, il suo più intimo sentire:

### *La prigionia sul mare*

*Contro le mura delle prigioni/ batte il mare ramingo  
nella notte/ tornando e andando, con eterno e vario/  
ululare di gole d'acqua e pietre./ Ed i rinchiusi, proni  
sugli insonni/ giacigli, sembra ascoltino la storia/  
d'una lunga condanna senza scampo./ Forse la storia  
della vita: e tentano/ di scoprirne la regola od il ritmo.*

